

## TREKKING ITINERANTI



**TITOLO:** Dagli ofioliti alla vena del Gesso - 1<sup>a</sup> tappa

**DISLIVELLO:** 1.200 m. in salita  
900 m. in discesa

**DATA E ORA:** 10 Settembre 2012, ore 8,00

**LUOGO:** P.zza Marconi, Castiglione dei Pepoli (BO)

**DURATA:** 6,30 ore, lunghezza km. 15

**DIFFICOLTÀ:** E



foto S. Gardini, Archivio CAI

## L'ITINERARIO

Castiglione dei Pepoli (691 m.), Lago Brasimone (847 m.), Pian Colore (963 m.), Acquiola (1020 m.), Boccadirio (725 m.)

Seguendo la strada provinciale per Camugnano si raggiunge il ponte sul fosso della Chiesa Vecchia conosciuta anche come "Canala" dove parte il sentiero CAI 001 che aggira le pendici boscate del Monte Gatta e giunge in vista del Lago Brasimone in un'ora e mezzo circa. Dopo un'altra mezz'ora di cammino si abbandona il sentiero 001 per imboccare lo 015 a sx in direzione est (2 h.) e, superato un passo, scende sulla strada nei pressi della sorgente Docciole. Si prosegue verso est prima per asfalto fino a Spinareccia poi per strada bianca fino alla Storaia per poi scendere sulla statale del fiume Setta (3 h.). Ora si attraversa il fiume e si imbecca la forestale che porta alla Casermetta delle Cottede. Subito dopo si abbandona la forestale per risalire un ripido sentiero che nei pressi della sorgente Acquiola si immette nello 005 e lo segue verso nord fino alla strada della Castagnaccia (5 h.). Da qui si prende a dx la strada contrassegnata con il n. 013 ed in breve si raggiunge Valli da cui il sentiero scende sul santuario di Boccadirio meta della tappa (6.30 h.).

## I LUOGHI

Le pendici del Monte Gatta sono interamente coperte da una foresta di faggio la cui selvicoltura è stata abbandonata dagli anni '60. Questo abbandono sta lentamente rigenerando il bosco di alto fusto in cui le branche più robuste delle ceppaie cedue prendono il sopravvento sulle altre. Dalle rare aperture del bosco è possibile ammirare oltre il torrente Brasimone le stratificazioni sedimentarie della selvaggia parete del Cigno con i suoi pinnacoli colonnari generati dall'erosione degli strati marnosi e dai conseguenti crolli. Poco oltre il sentiero si affaccia sul Lago Brasimone, bacino artificiale creato per il raffreddamento di un reattore nucleare sperimentale dell'ENEA ed ora meta di passeggiate turistiche. Sul versante della Storaia l'intenso lavoro del vivaio forestale delle Cottede centrato sulla coltivazione di conifere per la produzione della carta ha dato al paesaggio aspetti alpestri inattesi. A Boccadirio, circondata da castagni secolari, prevale invece l'aspetto mistico del santuario.

**TITOLO:** Dagli ofioliti alla vena del Gesso - 2<sup>a</sup> tappa

**DISLIVELLO:** 1.120 m. in salita  
820 m. in discesa

**DATA E ORA:** 11 Settembre 2012, ore 8,00

**LUOGO:** Boccadirio

**DURATA:** 6 ore, lunghezza km. 19

**DIFFICOLTÀ:** E



foto S. Gardini, Archivio CAI

## L'ITINERARIO

Boccadirio (725 m.), Passeggere (1010 m.), Osteria del Fantorno (1025 m.)

Dal parcheggio del santuario si segue il sentiero 017 fra i boschi della stretta Valle del Rio d'Avena fino alla strada asfaltata di Roncobilaccio. Dopo un breve tratto a sx si riprende la discesa fino al fondo Valle del Rio Gambellato (522 m.). Si risale una strada carrozzabile passando due volte l'Autostrada del Sole che poi si supera definitivamente alla galleria Albagino. Attraversata la strada di Bruscoli alle Fratte il sentiero 017 sale al Passeggere ove si sovrappone per poche decine di metri al sentiero 019. Dopo, si volta a sx (sentiero 917) scendendo nella aperta Valle del Torrente Savena, dominata dal Monte Freddi. All'incrocio con il sentiero 919 si lascia il fondovalle e, sempre seguendo il 917, si risale il versante destro nella faggeta, fino ad incrociare la strada in prossimità di Ca' di Barba. Di fronte al cancello del centro ippico di Montefreddi, il 917 prosegue su una stradetta campestre che risale alla strada del Passo del Poggio Turchino, la attraversa e continua nella faggeta fino a piegare a dx sulla strada dell'Alpe. Appena passata la deviazione per il punto panoramico della Croce dell'Alpe si imbecca il sentiero 907 che scende a sx verso nord. Quando piega ad ovest proseguire sul sentiero 3 del Comune di Monghidoro per raggiungere l'Osteria poco a valle dell'incrocio con la strada.

## I LUOGHI

Il territorio attraversato da questa tappa sarebbe molto interessante per la fauna e la vegetazione che si sono conservata per effetto dell'abbandono dell'agricoltura e della selvicoltura e per la storia che permea questi luoghi. Tuttavia, l'eccessiva tolleranza dei mezzi motorizzati danneggia i sentieri e ne limita l'accessibilità pedonale ed escursionistica. La tappa attraversa al Passeggere una direttrice viaria romana su cui sono stati scavati tratti di selciato da archeologi dilettanti. Sulle pendici di Monte Oggioli edifici rurali, mulini ad acqua ed antiche case torri tentano di conservare il ricordo di stili di vita superati che i residenti fanno di tutto per dimenticare. Quando la strada principale per Firenze passava dall'Osteria del Fantorno i viandanti vi si fermavano a dormire. Pare che il proprietario della locanda rapinasse i suoi clienti, giungendo fino ad ucciderli e servirne le carni in spezzatino agli altri viandanti. Denunciato fu arrestato e l'edificio fu abbattuto. In realtà quando lo spostamento della strada lo rese improduttivo, l'edificio abbandonato prese fuoco e non fu più ricostruita fino a pochi anni fa.

## TREKKING ITINERANTI

<b>TITOLO:</b>	<b>Dagli ofioliti alla vena del Gesso - 3<sup>a</sup> tappa</b>
<b>DISLIVELLO:</b>	1.010 m. in salita 1.550 m. in discesa
<b>DATA E ORA:</b>	12 Settembre 2012, ore 8,00
<b>LUOGO:</b>	Osteria del Fantorno, Monghidoro (BO)
<b>DURATA:</b>	7,30 ore, lunghezza km. 24
<b>DIFFICOLTÀ:</b>	E



foto S. Gardini, Archivio CAI

### L'ITINERARIO

Osteria del Fantorno (1.025 m.), Monte La Fine (993 m.), Selva della Massa (495 m.)

Dall'Osteria si torna indietro lungo la strada verso la Croce dell'Alpe fino a una marcata curva, dove si piega a sx abbandonando la strada per seguire la dorsale fino al Passo della Raticosa (968 m., 2 h.). Dal valico il sentiero (segnavia 801) si inerpica dietro il bar risalendo il Monte Canda (1.158 m.). Ridiscesi sulla strada la si abbandona dopo poche centinaia di metri deviando a sx verso i Tre Poggioli (970 m.). Ora si segue lo spartiacque tra Idice e Sillaro e si volta a dx sul sentiero 791. Dopo un primo tratto nella macchia che passa dietro Ca' di Bedè il percorso raggiunge la strada asfaltata di Piancaldoli, la attraversa e la costeggia verso sx sulla banchina fuori dalla sede stradale fino alla viuzza che sale a dx alle case di Roco di Sopra (730 m., 2,45 h.) e, mantenendo la direzione nord-est del crinale, si sale alla cima del Monte La Fine (993 m., 1 h.). Dalla cima il crinale è più decisamente orientato ad est segnato col numero 727 e scende verso la Valle del Santerno da Monte Pratolungo e per comoda stradina, alla chiesetta di Montefune (715 m.). Si può seguire la strada in discesa fino al bivio per Le Selve, ma se non si è troppo stanchi conviene continuare lungo il segnavia 727 che aggira la testata del Rio Magnola e tocca i ruderi di Paroncellina prima di incontrare la struttura ricettiva (494 m., 2,30 h.).

### I LUOGHI

La lunghezza di questa tappa tocca i contesti più vari. In partenza il bosco di Monte Oggioli, ma subito a valle, verso la Raticosa, gli insediamenti recenti dei pastori poi le rocce ofiolitiche strappate dalla coltre ligure alla loro matrice vulcanica sottomarina e trascinate nella posizione attuale dal suo lento ma potente movimento. Hanno questa natura La Rocca di Cavrenno picco solitario nel centro della Valle dell'Idice, il Sasso di S. Zanobi appena giù dal versante del Sillaro, il Monte Gurlano, ecc. Se nel passato l'interfaccia tra questi monoliti e l'argilla che li trasporta, era sfruttata per l'estrazione dei metalli, ora rappresenta un prezioso habitat per flora e fauna tutelato da significativi Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Sul Monte La Fine il substrato cambia completamente e troviamo per la prima volta le rocce marnoso-arenacee che ci accompagneranno per gran parte del settore romagnolo. Il tutto in un ambiente spoglio che richiama l'essenzialità dei primordi, se non fosse per l'improvvida frequentazione dei mezzi meccanici.

**TITOLO:** Dagli ofioliti alla vena del Gesso - 4<sup>a</sup> tappa

**DISLIVELLO:** 650 m. in salita  
700 m. in discesa

**DATA E ORA:** 13 Settembre 2012, ore 8,00

**LUOGO:** Campeggio Le Selve, Castel Del Rio (BO)

**DURATA:** 6,30 ore, lunghezza km. 21,5

**DIFFICOLTÀ:** E



foto S. Gardini, Archivio CAI

## L'ITINERARIO

Campeggio le Selve (494 m.), Castel del Rio (215 m.), Ponte degli Alidosi o di Osta, Pilastro di Valcece (540 m.), Monte Battaglia (715 m.), Passo del Prugno (532 m.), Taverna (494 m.), Tossignano (253 m.)

Dal campeggio prendere verso ovest, in discesa fino al tornante, poi via Massa S. Ambrogio, che scende ripida fino alla villa che ha inglobato i ruderi del Castellaccio Alidosi e arriva alla provinciale Montanara. Superata la chiesa, al primo vicolo sulla dx (via della Fontana) si scende verso il ponte degli Alidosi, costruito nel 1499, lo si supera e si svolta subito a sx, percorrendo la strada asfaltata lungo il Santerno. La prima carrareccia che sale a dx ci conduce in via Guasteto: ora il fondo è ghiaiato e, dopo il Pilastro di Valcece, puntiamo allo spartiacque tra Santerno e Senio dove corre il sentiero CAI 701, da imboccare a sx. Alle spalle è la chiesa di Valmaggione, meta che si raggiunge seguendo il 701 verso nord. Si prosegue poi fino al Passo del Prugno dove si svolta a sx e fatti 500 metri si svolta verso dx (nord). Ora il panorama si apre verso la Vena del Gesso. Sul sentiero 701, che diventa via Monte Battaglia, si giunge infine alla piazzetta di Tossignano.

## I LUOGHI

Il 24 settembre 1944, un battaglione partigiano della 36<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini" forte di 250 uomini e diviso in 6 compagnie, che operava nell'appennino imolese-faentino, iniziava un movimento di infiltrazione che lo portò ad occupare Monte Battaglia nella mattina del 27. Intanto un gruppo di partigiani impegna unità tedesche sulla cima del Monte Carnevale mentre dall'altro versante del Monte, all'insaputa dei partigiani stavano operando i soldati del 350<sup>o</sup> reggimento della 88<sup>a</sup> divisione fanteria statunitense (Blue Devils), impegnata nello sfondamento della Linea Gotica, seguendo da sud verso nord lo spartiacque tra il Senio e il Santerno. Dopo l'incontro, nel pomeriggio del 27 gli statunitensi vengono guidati su Monte Battaglia. L'attacco dei tedeschi, nonostante i rinforzi, fu respinto, ma i combattimenti dell'autunno 1944 videro 3.000 morti e feriti alleati, 2.000 tedeschi e 18 caduti partigiani.

## TREKKING ITINERANTI

**TITOLO:** Dagli ofioliti alla vena del Gesso - 5<sup>a</sup> tappa

**DISLIVELLO:** 300 m. in salita  
600 m. in discesa

**DATA E ORA:** 14 Settembre 2012, ore 8,00

**LUOGO:** Tossignano

**DURATA:** 6/7 ore, lunghezza km. 22

**DIFFICOLTÀ:** E



foto A. Zambrini, Archivio CAI

## L'ITINERARIO

Tossignano (289 m.), Monte Mauro (493 m.), Ca' Carnè (377 m.), Brisighella (113 m.)

Dalla piazza di Tossignano si raggiungono i ruderi della rocca, da dove il sentiero 705 scende alla gola di Tramosasso, per poi risalire ai piedi delle falesie della Riva di San Biagio fino al Passo della Prè (384 m.). Da qui si segue la cresta rocciosa con qualche punto un po' esposto e, superato il Monte del Casino (474 m.) si scende nella larga sella di Ca' Budrio. Aggirata la dolina sul lato settentrionale si riprende la cresta fino al Sasso Letroso (300 m., 2,15 h.) da cui si segue il 705A su strada asfaltata fino a Borgo Rivola. Ora si attraversa il Senio (98 m.) e si risale il versante opposto per la ripida strada asfaltata del borgo dei Crivellari (230 m.). Qui si volta a dx (segnavia 511) risalendo ripidamente le pendici settentrionali del Monte della Volpe (494 m) e si segue il filo di cresta fino alla Sella di Ca' Faggia (348 m., 2,15 h.). Sempre in cresta, su terreno roccioso con qualche passaggio esposto, si raggiunge la strada di Monte Mauro, e di lì in breve alla chiesetta della cima (515 m.). Dalla chiesa il sentiero taglia il versante meridionale a mezza costa, prima di voltare a sx in direzione dello sperone gessoso del Monte Incisa, entrando nel bosco e scendendo al fondovalle del Sintria per il sentiero 511. Ora si attraversano la strada per Zattaglia e il torrente (140 m.), imboccando la stradina comunale che porta alla chiesa di Vespignano. Si segue la strada per Castelnuovo, poi fra frutteti, vigne e boschetti con segnaletica poco evidente si arriva all'ingresso settentrionale del Parco del Carné, il cui centro visite è poco distante sulla dx (377 m., 2,15 h.).

## I LUOGHI

La quinta tappa si svolge tra le valli Santerno e Lamone letteralmente cavalcando per decine di chilometri una delle più importanti formazioni gessoso solfifere d'Europa. Questa formazione è chiamata Vena del Gesso Romagnola ed è tutelata dall'omonimo Parco Regionale; ha tra 6,5 e 5,5 milioni di anni e si estende con continuità da WNW ad ENE per oltre 25 km. di lunghezza, 1,5 di larghezza e 170 m. di spessore, celando al suo interno preziose cavità, reperti paleontologici unici e sulla superficie endemismi floristici molto rari ed una ricca fauna. I suoi punti di forza sono la grotta della Tanaccia, la cava di Monticino da cui sono emersi i principali reperti, Monte Mauro punto più alto della Vena, ma anche importante stazione floristica e devozionale e l'area del Carné dove ha sede il centro visite del parco.